

\_Lettera\_N\_1465

Al chierico Pietro Guidazio

\*Torino, 13 settembre 1870

Car.mo Guidazio,

Tu sarai sempre inquieto e dirò infelice fino a tanto che tu non metterai in pratica l'ubbidienza promessa e non ti abbandonerai interamente alla direzione de' tuoi superiori. Finora il demonio ti ha crudelmente travagliato spingendo ti a fare il contrario.

Dalla tua lettera e dai discorsi tenuti tra noi non appare alcun motivo di dispensare da voti. Qualora questi esistessero dovrei scrivere alla Santa Sede cui sono riservati. Ma coram Domino io ti consiglierei alla considerazione dell'*'abneget semetipsum*, e accertarti che *vir ob oediens loquetur victorias*.

Credi alla mia esperienza; il demonio vorrebbe ingannare me e te; riuscì in parte contro di te; contro di me a tuo riguardo ha fallito completamente.

Abbi piena fiducia in me come io l'ho sempre avuta in te; non di parole ma di fatti, di volontà efficace, di ubbidienza umile, pronta, illimitata.

Queste sono le cose che faranno la tua felicità spirituale e temporale, e porteranno a me verace consolazione.

Dio ti benedica e ti conceda il prezioso dono della perseveranza nel bene; prega per me che ti sono con affetto di padre

Aff. mo in G. C. Sac. Gio. Bosco